Anno X. Martedì, 19 Maggio 1857 N. 138

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 MAGGIO

I MISSIONARI NELLA CINA

Fra le istruzioni date dal governo francese al barone Gros, inviato nella Cina, v'ha quella di chiedere alla corte di Pekino la licenza pei missionari di insegnare la religione cattolica e far proseliti in tutto l'impero.

Questa richiesta del governo francese è consentanea alle massime di libertà di coscienza che è debito di ogni onest'uomo di sostenere e difendere, e se la corte di Pekino l'ammette, anche la civiltà ne sarà avvantaggiata, perchè la diffusione del cristianesimo è un progresso rispetto al culto di Fo o di Confusio.

Le missioni non fruttarono guari nella Cina non tanto per le persecuzioni a cui furono fatte segno i missionari, quanto perchè la mitologia cinese è semplice ed il culto è domestico, nè gli abitanti del celeste impero sembrano inclinati ad abbandonare la propria religione per abbracciarne una che difficilmente comprendono, fosse pure esposta e spiegata dai gesuiti, i quali rappresentano il cristianesimo non secondo le vere sue dottrine ed i suoi principii, ma secondo i pregiudizi delle popolazioni che si recano ad evangelizzare, di maniera che quando riuscissero a far qualche proselite, non sarebbero seguaci del cristianesimo, ma d'una fede che di cristiana ha solo il nome, nè è in generale che un miscuglio di errori e di grossolane leggende, inventate per render facile e quasi insensibile il passaggio dall'una all'altra religione.

Però, qualunque siano i risultati delle missioni, il governo francese ha ragione di domandare alla corte di Pekino la libertà dei missionari. È una domanda legittima per sè stessa e favorevole al progresso, ed a noi pare già di sentire l'imperatore del celeste impero, destato dal famoso mandarino Yè, rispondere al barone Gros:

« Eccellenza! Io rispetto come il vostro imperatore la libertà di coscienza, e non solo non farò d'or innanzi violenza ai miei sudditi per ritenerli nella religione in cui furono allevati, ma faccio sin d'oggi licenza ai missionari delle altre religioni di difendere veramente la loro fede e predicare e spiegare i loro dogmi.

« Spero per altro che il governo francese, il quale si vanta ed è riconosciuto uno de' più civili d'Europa, ammetterà nei suoi stati i miei mandarini e lascierà che i suoi sudditi, i quali preferiranno la religione di Fo e di Confusio alla cristiana, abbandonino questa per quella ed erigano pagode, dove congregar si possano per adempiere i doveri della lor fede. È un patto reciproco che stringiamo, il quale per altro mi sembra superfluo, giacchè il diritto naturale stesso copre del suo usbergo la libertà di coscienza, nè dovrebbe far mestieri di consacrarla con speciali convenzioni. »

Che cosa avrebbe a replicare il barone Gros? Il governo francese è abbastanza illuminato per comprendere che l'imperatore di Pekino fa domanda onesta, e come ora sovviene nell'Algeria il culto di Maometto, così potrebbe tollerare il culto di Fo. Il *Times* ebbe già a dire che la Gran Bretagna è la prima potenza islamitica, e diffatti non v'ha in Asia alcuno stato che conti tanti maomettani, quanti l'impero indo-britannico.

Ma la civiltà e la tolleranza dei governi non sono condannate dai clericali? Dacchè si è cominciato a far parola della setta de' Mormoni, non vi ha tristizia che i fogli clericali non abbiano pubblicato contro. Quante volte s'introduce un nuovo culto, si estende una nuova setta, i clericali affilano le loro armi, gridano alla barbarie e al paganesimo, e pretendono che i governi intervengano ad impedire lo stabilimento di nuovi culti ed a difendere l'unità della fede.

Non v'ha dubbio che l'unità di credenza sarebbe un gran beneficio; ma siccome essa è impossibile, siccome non si trovano due uomini, i quali professino in realtà la stessa fede, ma soltanto di nome, separandosi nell'intelligenza dei dogmi e nell'interpretazione delle scritture, così non rimane che a lasciare la più estesa libertà di coscienza, la quale nel mentre guarentisce a ciascuno un sacrosanto diritto, meglio assicura la tranquillità degli stati.

I clericali, che non vogliono comparire intolleranti, non hanno vergogna di asserire che dovunque essi dominano è guarentita la libertà di coscienza, vale a dire, che ognuno può internamente seguire la sua fede. Il sig. di Bonald sosteneva che tutti hanno la libertà di credere e di pensare, e che chiedere tal libertà è così assurdo come chi domandasse la libertà della circolazione del sangue. Ma è questa vera libertà di coscienza?

Avevano libertà di coscienza i cristiani sotto Diocleziano? L'avevano gli ebrei ed i protestanti sotto l'inquisizione? L'hanno i cattolici nella Svezia?

Il diritto di credere è inseparabile dal diritto di esaminare, di discutere, di abbracciare la fede che ci pare più ragionevole, di professarla pubblicamente, di propagarla, di far proseliti. Allorchè s'inviano missionari nella Cina non è per convertire quegli abitanti col ragionamento e colla discussione? Dunque la chiesa ammette implicitamente che il discutere è necessario alla propagazione della fede: vi sarebbe un mezzo più semplice, la forza; ma oltrecchè i missionari ne sono sforniti, la forza materiale può fare degli ipocriti e dei reprobi, non persuadere; può stabilire un'insopportabile tirannide, non il regno di Dio sulla terra.

Se i missionari sono perseguitati, i giornali clericali d'Europa lamentano la barbarie cinese e non hanno ingiurie bastevoli contro l'imperatore del celeste impero, che non vuol saperne di predicatori cristiani. Ma non è egli un discepolo dei clericali? Non segue il loro esempio? Perchè richiedere pei cinesi la libertà di coscienza mentre la si nega ai cristiani, alle popolazioni d'Europa? Voi imprigionate i Madiai che abbracciano la fede evangelica, cacciate i missionari protestanti, proibite le loro Bibbie, e pretendete che i cinesi, i quali si convertono al cristianesimo, non siano molestati, ed applaudite al governo francese che chiede i missionari cattolici siano liberi di predicarvi le lor credenze. Quale contraddizione! Eglino hanno sempre due pesi e due misure. Nè potrebbero essere equi, perciocchè non seguono principii, ma propugnano, come abbiamo altra volta osservato, interessi particolari e predominio di setta.

Chi ha fede nel progresso dell'umanità non dubita che la libertà di coscienza non sia per estendersi: è una necessità, è un diritto intangibile, base e fondamento di tutti gli altri diritti: chi la niega, non solo offende la libertà privata, ma commette atto di empietà, perchè riconosce che la sua fede non può reggere alla disamina ed alla discussione.

Chi è convinto della verità della propria fede dee propugnare la libertà di coscienza in luogo di combatterla: ei non deve ignorare che la verità assoluta non si trova su questa terra, che tutto è relativo ed imperfetto, come la natura umana, e niuno può vantarsi di possedere l'assoluta verità religiosa; donde deriva, che l'unità della fede è un sogno, un seducente sogno, ma non sarà giammai possibile, e che l'errore non si dissipa che colla luce della ragione, non coll'imporre silenzio agli avversari.

Se l'imperatore della Cina accorda la libertà ai missionari, porgerà ai clericali una tremenda lezione, dimostrando che i veri barbari sono coloro i quali diconsi civili e frattanto aspirano a dominare le coscienze colla forza e colla violenza, e mentre si gloriano se una chiesa si erige a Canton, vorrebbero proibire ai valdesi di erigere un tempio a Torino.

— —

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Seguito* — V. n. 133)

Rammento un S. Giorgio di Donatello collocato in una delle nicchie del lato meridionale d'Orsanmichele in Firenze, che ritto in piedi, vestito di semplice corazza, povero di accessori, senza mossa veruna di capo o di membra, stando là, si può dire, a far nient'altro che a guardar chi passa per la via, non sapreste a qual titolo sia reputato una delle migliori opere dell'egregio scultore e formi la maraviglia degli intelligenti, se in quella fronte, in quegli occhi non balenasse veramente il pensiero, se quel petto non respirasse proprio liberamente, se in tutte quelle membra, sebbene coperte di armatura, non si vedesse quasi circolare uno spirito animatore, se insomma quel marmo non esprimesse colla massima evidenza la vita. Esso vive, e ad essere grandemente ammirato non gli si richiede di più.

Ora, od io m'inganno forte, o la statua del Vela ha veramente questo sommo pregio; e se su di ciò insisto con maggiori parole che forse non occorrono nel dire cosa tanto semplice in se stessa, il lettore non se lo rechi a noia, chè gli artisti ben sanno quanto costi a sprigionare dalla pietra e dalle forme pur un barlume, un debole riflesso di codesto spirito vivificatore, senza del quale l'arte potrà essere bella, ma certo non sarà mai arte creatrice.

Veggasi ad esempio la Venere de' Medici, tanto levata a cielo dalla tradizione delle accademie. Opera senza dubbio delle più eleganti e squisite che l'antichità ci abbia tramandate; ideata da un delicatissimo intelletto e condotta da mano valente; rimpetto alla quale tuttavia lo spettatore, dopo essersi dilettato assai della dolcezza delle linee, della perfetta armonia delle varie parti del corpo e della forse unica finitezza del lavoro, non prova quella emozione che si aspettava. Egli approva più che non ammira; rende giustizia a qualsivoglia magistero dell'artista, ma non va guari oltre. Perchè? perchè la Venere de' Medici, malgrado i grandi meriti suoi, non è viva. Statua bellissima piuttosto per la rara correzione delle forme, che per la espressione della vita; e aggiungo per la espressione poetica del tipo che si volle rappresentare: è una giovane, bella, incantevole donna, sebbene un tantino leziosa; non è una dea.

E qui mi si apre la via a toccare dell'altro sommo pregio che a parer mio si rincontra nel monumento del Vela.

È evidente che abbiamo dinanzi a noi il carattere del soldato piemontese. Per poco che uno siasi dato a considerare la varietà dei tipi soldateschi degli stati europei, e fra questi di quelli della nostra penisola, certamente non commetterà errore nel riconoscere che siffatta modellatura di testa piena di gravità temperata da alquanto di bontà, perspicace sì ma non prontissima ai concetti o alle risoluzioni, e tale atteggiamento di membra raccolte in severa compostezza ma non stecchite e dure, ardito ma non temerario, securo della propria forza ma non vano o superbo, non si convengono punto ai nati in terre straniere e cresciuti sotto altre bandiere: come pure procedendo nella medesima disamina, non potrà a meno di distinguere i segni particolari di temperamento e d'indole, epperò di modi diversi di sentire e d'agire, a cui, in un grande assembramento di esercito italiano, si avrebbe a riconoscere codesta razza di miste popolazioni che chiamasi la piemontese. Il soldato del Vela è veramente l'espressione poetica del carattere piemontese; è il genere, se in tali cose ci si fa lecito di adoperare termini scientifici, che racchiude sotto la propria rappresentazione od imagine tutte le doti e qualità e potenze generali che nei casi speciali di luogo, di tempo e di accidentalità si vanno manifestando ed attuando negli individui.

E che ciò non solo sia irrecusabilmente vero, ma formi altresì il principale e sommo pregio di questo degno monumento, oramai, dopo quanto ci tornò bene di dirne, non ispenderemo maggiori parole a dimostrare: basterà vederlo e contemplarlo anche per breve per consentire nella nostra opinione.

Entriamo una volta nelle sale dell'esposizione; ma a fine di non aver più ad abbatterci nuovamente nel nome di Vela, poichè pare fatale che codesto nome prevalga in effigie di eroi e di bestie, ci si permetta di far trapasso da una ad altra sala senza aprir occhio per adesso, e arrivare ad un tratto a quella in cui si trastulla una *Scimia curiosa* del fratello *Lorenzo*. La trista ha rinchiuso dentro un paniere un povero micino che miagola e graffia le pareti del carcere suo, e tenta ogni via d'uscirne, ma non varrà, temiamo, a impietosire la maligna bestia. Concetto di pochissimo o niun momento, come vedete; giocattolo di scarpello: che tuttavia manifesta doti preziose assai di osservazione, di studio e di esecuzione, che sarebbe ingiustizia grave, e troppo ne dorrebbe, non farne argomento di alcune utili considerazioni.

Primieramente chi direbbe che la materia dura e inflessibile del marmo possa ricevere e simulare tutte le flessibilità della natura animale? Eppure eccola qui. I peli di qualsivoglia bestia in generale, epperciò in particolare anche quelli della scimia, hanno, presi in massa, in complesso, un loro speciale modo di essere o di parere allo sguardo nostro, il quale è affatto indipendente dalla sottigliezza di ciascun pelo osservato separatamente dagli altri. Afferrata e per bene riprodotta dall'artista codesta loro qualità, l'accorgimento dello spettatore è ingannato: dalla massa de'peli passa, direi naturalmente, a vedere la qualità particolare di ciascun pelo, a vedere la mollezza, la pieghevolezza,

Progressi materiali del Piemonte. — Leggiamo nel *Daily News*:

« Il piccolo regno di Sardegna per la grandezza delle sue imprese materiali occupa il posto subito dopo Roma fra gli antichi, e dopo l'Inghilterra fra gli stati moderni. Già sino dal 1848 una galleria per una via ferrata è stata eseguita a traverso una delle più alte catene di montagne in Europa, quella dei Giovi, passo degli Apennini sopra Genova. Dubitiamo se vi sia qualche altra impresa di strada ferrata in qualsiasi paese che sia stata eseguita con mezzi così limitati. In questo momento il parlamento piemontese è richiesto dall'instancabile conte Cavour e dal venerando ma robusto ministro dei lavori pubblici Paleocapa, di dare i mezzi per costrurre una strada ferrata a traverso il Moncenisio, e un'altra per il Lucmagno sulle Alpi fra il Ticino e il Reno.

« Non possiamo tralasciare di rammentare il fatto che tanto i governanti come il popolo di quei paesi subalpini furono sempre rinomati per l'ardire col quale cercarono di superare le difficoltà gettate in mezzo alla loro via dalla natura nell'aspra regione che fu loro concessa per dimora. Già pel passato sino dal 15° secolo, circa quattrocento anni prima che Napoleone passasse il S. Bernardo, un principe di casa Savoia seppe condurre nel cuore dell'inverno un pesante treno della massiccia artiglieria di medievale costruzione sopra quell'alto e difficilissimo passo. Più tardi nello stesso secolo un piccolo marchese di Saluzzo costrusse una magnifica galleria a traverso il colle del monte Viso. Nel 17° secolo Carlo Emanuele II di Savoia scavò fra le rupi di granito del passo des Echelles una stupenda galleria, che viene ammirata ancora come un portento nel secolo 19°

« La gente che sopportò la fatica e la noia di salire e scendere le montagne può ben apprezzare il vantaggio di saper forarsi la via a traverso le medesime; e se le strade ferrate ci devono un giorno condurre al di là delle Alpi elevate, dobbiamo essere grati certamente al popolo subalpino. La ferrovia austriaca sul Sömmering, il più basso di tutti i passi delle Alpi, sebbene incominciata da più di sedici anni, ha quasi esauste tutte le risorse dell'impero, e ciononondimeno egli è assai dubbio che se ne venga a capo prima che i piemontesi non abbiano proclamato con enfasi al mondo che dal loro lato *non vi sono più Alpi.* La galleria ideata dagli ingegneri sardi a traverso il Moncenisio da Bardonneche in val Susa, a Modane in Maurienne o Savoia non potrà essere compiuta in meno di sette anni.

« Il governo sardo contribuirà per 20,000,000 franchi nelle spese, 20,000,000 ancora saranno pagati dalla compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele.* Per le opere del Lucmagno il governo sardo propone un primo contributo di 10 milioni di franchi. A prima vista pare assai naturale che il Piemonte abbia un ansioso desiderio di compiere la ferrovia del Moncenisio. La strada corre per terre sarde da una parte e dall'altra. La ferrovia da Torino a Susa, e l'altra da St-Jean de Maurienne o da Modane a Ciamberì, Aix, ed eventualmente a Lione e Ginevra, sono già in attività o lo saranno prima che finisca l'anno. Che la Liguria, il Piemonte e la Savoia siano la strada maestra dal Mediterraneo all'Oceano, da Genova a Torino, a Lione, Parigi e Londra, è certamente uno scopo di primaria importanza per la Sardegna, per l'Italia, per l'Europa. Eppure non dovremo esitare di asserire che la via del Lucmagno sarà a lungo andare d'importanza assai più grande. Evidentemente vi sono tre strade principali dal Mediterraneo all'Oceano: una strada francese da Marsiglia all'Havre o Calais, una strada austriaca da Trieste ad Amburgo, e una strada italiana ovvero italo-germanica da Genova al Reno per Basilea, indi a Colonia, Anversa, Ostenda e Rotterdam. Crediamo che non vi debba essere dubbio che la congiunzione del Ticino col Reno mediante una ferrovia attraverso le Alpi sarebbe la più grande vittoria dell'intelligenza sulla materia nell'Europa continentale. Un legame fra l'Italia e la Germania e la stessa Francia renana non potrebbe venire stabilita in un punto più favorevole. Il porto di Genova è o può essere ridotto a formare una rada assai migliore di quella di Marsiglia o Trieste; infatti è dessa la migliore rada commerciale lungo tutta la costa da Gibilterra sino al Bosforo. Per tutto il commercio orientale, per la nostra valigia delle Indie, per il commercio che il canale di Suez potrà aprire alle nazioni occidentali, non può imaginarsi alcuna via primaria così conveniente come quella che corre nella più breve e più immediata direzione al Reno, l'arteria di tutte le razze galliche non meno che di tutte le germaniche.

« Da Genova al Reno la via deve necessariamente passare per il S. Gottardo o il Lucmagno. La prima linea è la più diretta, la seconda la più praticabile. È da rimpiangersi che gli ingegneri italiani e svizzeri non possano convenire quale dei due passi di montagna debba avere la preferenza. È peccato che gli interessi contrastanti dei cantoni svizzeri abbiano a differire l'esecuzione di un'opera che reca seco tanti vantaggi per tutta l'umanità; ma non vi può essere ombra di dubbio che il Lucmagno avrà la vittoria, e il governo sardo in ogni caso ha già dato il suo voto, ponendo a disposizione della compagnia del Lucmagno la ragguardevole somma di 10,000,000 di fr. Abbiamo perfettamente ragione di asserire che l'Inghilterra non può in alcun modo rimanere indifferente a quello che succede ora in Sardegna. È affare di grandissima importanza per noi la decisione se le Alpi debbano essere traversate al Moncenisio o al Lucmagno. Non è per il vantaggio di questo paese, crediamo, che la Francia e l'Austria si sforzano di completare le loro comunicazioni di ferrovie fra il Mediterraneo e l'Oceano prima che sia compiuta la linea italogermanica da Genova al Reno. Non sarà quello un giorno felice per l'Inghilterra in cui tutto il commercio di levante fosse costretto a passare per Marsiglia o Trieste. Egli è per noi un affare d'importanza vitale il sostenere Genova. La linea del Moncenisio condurrebbe soltanto da Genova in Francia, mentre quella del Lucmagno condurrebbe egualmente in Francia e in Germania, ai Paesi Bassi, e all'Inghilterra. La via del Lucmagno è la nostra, e noi dovremmo prenderla sotto la nostra speciale protezione. Noi lo possiamo fare in due maniere distinte: investendo parte del nostro capitale superfluo in un'impresa che ci assicura il più ampio reddito; e in modo ancora più efficace, impiegando tutto il nostro ascendente diplomatico per ridurre i discordanti cantoni svizzeri a qualche cosa che rassomigli a ragione e concordia, e per indur essi come anche gli stati tedeschi ad assecondare i magnanimi sforzi del governo e del popolo sardo.

« Già il progetto di legge per traslocare la marina di guerra da Genova alla Spezia è stato votato dalla camera piemontese con grande maggioranza.

« Questo rende ad un tratto tutto lo spazio ora occupato dalla marina reale disponibile per uso di ridotti commerciali; è ciò che più di tutto manca e si desidera in quella magnifica rada ligure. Genova assumerà in breve nel commercio europeo una tale importanza quale non ha mai avuto anche nei più floridi giorni della sua grandezza repubblicana. Veramente lo stato di Piemonte deve trovar mezzi di centuplicare la sua ricchezza e la sua energia.

« Il conte Cavour cammina con un maggior numero di vele come nessun altro ministro antico e moderno nelle stesse proporzioni e in circostanze analoghe. Se egli può mantenersi nella sua corsa senza impedimento o disastro, e noi realmente crediamo non esservi limite ai prodigi che la libertà è in grado di produrre, nessun uomo di stato si sarà acquistato un titolo più elevato alla gratitudine del suo paese e all'ammirazione degli uomini.

« Il suo sistema sembra essere quello di mettere imposte al paese quante ne può sopportare, quasi ancora più di quello che può sopportare, onde stimolare lo spirito pubblico e l'attività in proporzione dell'ammontare delle imposte. E in verità sino al presente l'esperienza è stata coronata di successo. I piemontesi pagano le loro imposte, lavorano, si divertono, e finora trionfarono dei cattivi raccolti, delle mancate vendemmie, delle guerre estere, delle spedizioni marittime, delle fatali epidemie e di tutti i mali che sono toccati in sorte all'umanità.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18.

S. M. il re di Baviera è arrivato ieri a Fontainebleau.

Madrid, 17. Il governo ha presentato alle cortes il progetto di legge sulla stampa di cui ecco le principali disposizioni: E necessaria una cauzione di 78,000 (?) franchi. — Gli articoli devono essere sottoscritti. — Il giurì è composto di giudici di prima istanza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ricevimenti. I ricevimenti, che le LL. EE. il duca e la duchessa di Gramont tenevano la sera del mercoledì di ogni settimana, hanno avuto termine per questa stagione la sera di mercoledì passato.

L'imperatrice di Russia. Sono omai compiuti nel palagio reale i preparativi pel ricevimento della czarina vedova. Fu apparecchiato per lei il vasto appartamento al piano terreno che è tutto nuovo e sontuoso. Non è ancora ben certo se giunga mercoledì sera o giovedì mattina. Il municipio, desideroso egli pure di bene adempiere al debito della ospitalità verso così illustre visitatrice, ha intanto incaricato Ottino per tutti gli apprestamenti della Piazza Carlo Felice e della via Nuova, oltre a quelli che farà la direzione della ferrovia. *(Staffetta)*

— Sullo stesso argomento leggesi nell'*Indipendente*:

« Per un accidente, però senza nessuna gravità, avvenuto in una gita in carrozza nelle vicinanze di Roma, S. M. la czarina vedova ha fatto sperare per telegrafo che il suo arrivo in Torino era diferito sino a venerdì sera. S. M. non si soffermerebbe nella capitale che per soli tre giorni. »

Giornali. Il *Campanone* e l'*Italia e Popolo* annunziano la cessazione della loro pubblicazione.

Cento cannoni. Il R. console in Corfù ha inviato una somma di lire 40 offerta per la sottoscrizione dei cento cannoni d'Alessandria, da parecchi italiani, residenti in Scutari d'Albania.

Monumento al dottore Gallo. — La commissione eletta per il monumento Gallo risulta composta del presidente della consulta centrale e dei presidenti di tutti i comitati onde l'associazione medica si compone, non che del dottore Pacchiotti segretario e Schina tesoriere. Nell'unico scopo di risparmiare uno spreco di tempo col convocare sin d'ora in Torino dalle provincie tutti i membri di detta commissione per deliberare sul modo più atto a raccogliere le sottoscrizioni, quelli residenti in Torino adottarono il seguente programma. Subitochè le sottoscrizioni saranno chiuse si farà da tutti i membri della commissione una adunanza generale nella quale verranno adottate tutte quelle deliberazioni che saranno ravvisate più opportune. Ecco ora il programma annunciato:

L'improvvisa morte del grande operatore, il cav. Gallo Luigi, che tanto onorò la chirurgia piemontese coll'eletto ingegno e colla rara virtù, fu dai colleghi così vivamente sentita, che il congresso generale dell'associazione medica degli stati sardi, raccolto in Torino il 26 aprile scorso, decretò per acclamazione che gli fosse eretto un monumento per sottoscrizioni.

La commissione eletta da quell'assemblea, uniformandosi all'onorevole mandato, si fa dovere di annunziare che queste sottoscrizioni stanno aperte in Torino nelle seguenti farmacie: Muratore, via Dora Grossa; Torre, portici di Po; Ceresole, Borgo Nuovo.

Le azioni sono di L. 1. Alle medesime sono invitati di sottoscrivere sì i medici che i non medici. I sottoscrittori delle provincie potranno dirigere i loro vaglia postali affrancati al dottore Schina tesoriere della commissione. I nomi degli azionisti saranno settimanalmente pubblicati nella Gazzetta della medica associazione.

Per la commissione

G. Pacchiotti Segretario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

Tornata del 18 maggio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Leg-

---

l'arruffamento d'ognuno; e se ci accostiamo, se col dito tocchiamo il marmo, è una maraviglia il conoscere come l'organo della vista possa essere così vittoriosamente illuso. Lorenzo Vela per questo riguardo cammina di pari passo co'più valenti pittori di animali d'Inghilterra e di Francia, che pure avevano minori difficoltà a superare.

Nè ciò è tutto: il giovine scultore ha tanto bene imparata e fatta sua propria la legge secondo la quale la pelle sotto il pelo s'informa alle ossa, e seppe inoltre con tanta avvedutezza obbedirla nel modellare e nello scolpire, denudando la pelle medesima d'ogni vello quà e là, dove la natura, o il fregamento o la mossa ne la spogliano, per esempio sui fianchi e sulle braccia, che sembra non sia già materia inerente a materia, ma vera pelle aderente ai muscoli per meri tegumenti di organizzazione animale. Là sotto scorrono la linfa e il sangue.

Aggiungerei da ultimo che le dita di questa curiosa e mala bestia non aderiscono per material coesione ai vimini del paniere, bensì li stringono, e stringono in quella guisa che sola sa e può una volontà umana, ragionevole od irragionevole che la sia, se il dir di più non potesse forse parere soverchio trattandosi di una scimia e di uno scherzo d'artista. Certo chi tanto osserva il vero e lo conosce, e con tanta maestria lo rappresenta, deve potere cose maggiori di molto. Ricordiamo che una pecora di burro rivelò il genio di Canova nel comprendere i misteri del vero.

Ora che ci siamo sgravati la coscienza di un vecchio peccato del nostro giornale, colpevole di non aver sino al presente pronunciato sillaba intorno alle egregie opere di Vincenzo Vela, mentre altri già avevano soddisfatto al debito loro rendendogli quelle maggiori grazie, che per essi si potevano, di avere fermata da alcuni anni la sua dimora fra noi ed aperta scuola di ottimi esempi; incominceremo a scrivere di proposito le nostre note sulla esposizione. Avverta il lettore che diciamo note, perocchè intendiamo e non possiamo presumere che siano altra cosa. Per soprappiù le saranno raccolte con pochissimo ordine, anzi con alquanto disordine, andando a zonzo qua e colà per le sale dell'Accademia, tirate giù come le verranno senza proposito di pronunciare giudizi, ma sì di esprimere alcune nostre particolari opinioni, e spesso piuttosto per afferrare un bandolo che ci serva di guida a discorrere di parecchie cose davvicino o di lontano attinenti all'arte. La Società promotrice d'altronde ha proprio apparecchiati e disposti quelli ch'essa chiama oggetti d'arte a seconda dell'umor nostro: fece una bella miscela di tutto, di tele d'ogni genere, di dipinti o di disegni d'ogni colore e d'ogni stirpe, e l'uno dopo l'altro, l'uno strettamente accosto all'altro appese su per le pareti o collocò a giacere riposatamente sul pavimento, in ragione di dimensione, ovvero in grazia di cronologia d'arrivo. Non ebbe parzialità; ciascuno al posto che la sorte gli assegnava; e qui fece bene: nel distribuire la luce e l'ombra, e le buone o le pessime visuali non ebbe parimenti parzialità veruna; e qui fece male; ma provvedendo come meglio sapeva, e fors'anche come meglio poteva, chi vorrà essere tanto severo con lei da farlene carico? E se per supposto essa si fosse pure lasciata ire a certi gusti suoi, è vecchio adagio che intorno ai gusti non v'ha argomento a dispute; pensate adunque se alle appuntature. Dal canto vostro, o lettori, menate buono anche a noi un gusto che abbiamo comune colla Società promotrice: e qualora qualche sdegnoso artista trovasse per avventura di che dolersi del nostro silenzio o della nostra critica, si persuada che la maggior parte di colpa dee ricadere sulle spalle della società ordinatrice, le quali le lingue maligne dicono atte a sopportare di molti pesi, e certamente è provvidenziale che tali siano.

Il *prof. Giuseppe Dini* ha modellato con istudio faticoso, e quasi si potrebbe aggiungere improbo, un gruppo colossale in scagliola rappresentante *Uno schiavo assalito da un leone.* La scritta che la benemerita società, ovvero l'artista stesso appone nel catalogo ad ogni lavoro, non è di troppo; parmi anzi sia richiesta a dare ad intendere che il leone assale lo schiavo. Sarebbe pure stato desiderabile vi soggiungesse, se questo si difenda da quello, perocchè malgrado il coltelluccio impugnato nella destra, e malgrado la strappata data colla sinistra alle barbe dell'immane belva, gli è fuor di dubbio che codesto schiavo non si atteggia a quella fortissima e disperata difesa che si conviene contro così strapotente nemico, ma solo si contenta di minacciarlo con pacatezza grande, sebbene con fierezza molta, e sembra gridi: bada, o leone, a non mi far male, altrimenti guai a te! E in verità non è forse nemmanco necessario cotanto; chè il leone quantunque rizzato sulle zampe posteriori e le anteriori conficcate, l'una nella coscia, l'altra nella spalla dello schiavo, non ha quel tremendo slancio, nè dimostra quella invincibile ferocia che noi crediamo debbano naturalmente avere tutte le belve che chiamansi leoni, quando si apprestano a divorare gli uomini.

Perchè il Dini, che pure, a giudicare dalla accurata e buona modellatura dello schiavo esaminato separatamente, possiede non poche pregevoli parti di egregio artista, s'incapricciò infelicemente di codesto leone *quaerens quem devoret*, come dicono le sacre scritture, e per amor suo prese a trattare un argomento di tanto superiore, se non alle forze sue, certo al suo ingegno d'invenzione e ai sentimenti suoi? Perchè gettarsi ad esprimere un concetto che non si sa tampoco pensare? Se è triste per l'artista il soccombere sotto un peso caricatosi volontariamente e senza necessità alcuna sopra le proprie spalle, riesce del pari spiacevole al critico il dover appuntare cui conosce, da altri saggi e da questo medesimo, atto ad opere senza paragone migliori.

(Continua)

gesi il verbale della tornata di sabato, che è poi nel corso della seduta approvato. Presta giuramento il dep. De Castro.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la costruzione della strada ferrata dal Varo al confine modenese.

Il presidente dice che sono stati presentati dieci emendamenti e che la discussione è anzitutto aperta sulla quistione pregiudiziale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, vuol chiarire la camera sul procedere del ministero in questa quistione. Esso non si oppone a che si discuta di un'altra linea; ma volle che si facesse una separazione assoluta fra la strada del litorale e le diramazioni; perchè la concessione di una linea di 320 chilometri, di un tracciato difficile era già per sè impresa e da non essere maggiormente aggravata, sicchè venisse resa ancor più malagevole la formazione di una società. Ho già più volte espressa l'opinione che una diramazione dall' interno del paese al mare sarebbe di grande utilità e che la linea da preferirsi sarebbe quella di Savona. Se la questione pregiudiziale è accettata, cessa ogni discussione; se no, il governo esporrà i motivi di quella preferenza.

Laurenti-Robaudi, relatore, dice che la commissione ricevette una petizione, la quale viene in appoggio della quistione pregiudiziale — e legge questa petizione, che è della società della strada ferrata di Cuneo, nella quale questa società parla dei suoi interessi minacciati, dell'affidamento avuto dal governo per un prolungamento, dell'esser essa in grado di fare offerte più attendibili. La commissione insiste sulla quistione pregiudiziale.

Paleocapa: La promessa di vantaggi fu fatta alla strada ferrata di Cuneo, quando essa non giungeva che a Savigliano, e larghi vantaggi furono accordati quando essa andò fino a Cuneo. La società di Cuneo presentò poi un progetto per andare a Ceva; ma domandava favori così grandi che il governo non li potè concedere. Dopo chiese di far studi per una linea ad Oneglia; ma di questi studi non si seppe più nulla. Del resto, nel capitolato c'è la disposizione che la strada ferrata di Cuneo possa essere intersecata da un'altra strada concessa dal governo, il quale si obbligò solo a non concedere una linea parallela ad una distanza minore di 4 chilometri. La società di Cuneo potrà solo pretendere che non si stabiliscano stazioni a meno di 4 chilometri.

Biancheri dice che la commissione non prese nessuna conclusione sulla petizione e che nemmeno il ministro può pronunciare su di essa, spettando la cosa ai tribunali ..... (*Si ride*)

Paleocapa: Ma io poteva però dire la mia opinione. (*Ilarità*)

Biancheri soggiunge che i favori pel prolungamento furono concessi alla compagnia di Cuneo in termini generali e non pel solo prolungamento a Cuneo.

Valerio: Se la compagnia ha diritti di far valere innanzi ai tribunali, non doveva presentare una petizione al governo.

Biancheri dice che la società di Cuneo presentò la sua petizione per rappresentare le conseguenze che potevano derivare da una deliberazione della camera.

Astengo dice che le proposte non furono fatte in senso di condizione obbligatoria per la linea del litorale e che le diramazioni influiscono sul prodotto della linea principale. Cita precedenti analoghi a questo, pei tribunali di commercio, pel sistema delle strade nazionali, pel sussidio della strada del Lukmanier, in cui non venne proposta la questione pregiudiziale. Soggiunge che, siccome strade comuni e porti, così anche le ferrovie sono di utilità diversa, generale o provinciale, e che per le linee immature non si deve sospendere il giudizio sulle mature. Nel 1854 furono presentati al ministero gli studii fatti fare dal municipio di Savona; nel 1856 una società domandò la concessione della linea con un sussidio. Il governo disse che era disposto a prendere in considerazione la domanda. Il consiglio divisionale di Cuneo, la camera di commercio di Torino appoggiarono questa linea di Savona....

Il presidente fa osservare al relatore che si allontana dalla questione pregiudiziale.

Astengo aggiunge che la linea di Savona fu appoggiata anche dal voto del consiglio delle strade ferrate. Nel 1856, la società che aveva fatta l'offerta la ritirò, perchè, cambiatesi le condizioni del credito, voleva essa pure altre condizioni. L'emendamento venne proposto coll'assenso del governo e subito coperto da 101 firme. Quelli che lo firmarono devono dunque votare contro la proposta pregiudiziale. (*Si ride*) Prega poi il ministro dei lavori pubblici a voler dichiarare se sia vero ciò che egli ha esposto (*oh! oh!*) ed a rettificarlo se poco esatto, ed a voler dire in quale stato sieno gli studi per le altre linee. Trattandosi di un'opera produttiva, di fronte alle spese bisogna mettere i vantaggi. La ricchezza della nazione dipende non dallo spender meno, ma dalla maggior prosperità dello stato.

Paleocapa: Il dep. Astengo mi vorrà dispensare dal rispondere quanto all'esattezza di ciò che egli ha detto. Egli disse molte cose ed io credo che siano giuste; ma nessuno le ha oppugnate e nnn vedo il bisogno di una dichiarazione del ministro. Se fossero contraddette, allora sarei disposto a dar schiarimenti; ma ora si tratta della quistione pregiudiziale.

Laurenti-Robaudi dice che egli pure sottoscrisse una proposta per una strada ferrata da Nizza a Torino, salvo ad appoggiarla quando non fosse adottata la quistione pregiudiziale.

Guglianetti non ha simpatia nè antipatia per questa o quella strada e non sa quale sarebbe da preferirsi; non potrebbe quindi dare un voto coscienzioso per una di esse linee, senza commettere ingiustizia verso le altre, (*bravo!*) tanto più che l'ammettersi di una sarebbe come per le altre sentenza di morte. La commissione non contrastò ai deputati il diritto di proporre emendamenti, ma pensò che la questione dovesse per ora essere sospesa e rimandata a nuovi studii.

Se si trattasse solo di favori generali pei dazi, per l'insinuazione, per dichiarazione di pubblica utilità, non avrei forse nulla da opporre. Dico *forse*, perchè vi sarebbe sempre il timore di arrecare una perturbazione nel credito. Ma qui si tratta di tutti i favori che si concedono alla linea del litorale, dell'assicurazione delle 25m. lire.

E vorremo imporre un tal peso di forse più d'un milione allo stato senza che ci sia proposto uno speciale progetto di legge, senza l'esame degli uffici e della commissione, senza una discussione profonda? Noi abbiamo una discreta rete di strade ferrate, ed a questo riguardo lo stato non può esser tacciato d'avaro. Abbiamo or ora votate le ferrovie dell'Ossola, d'Annecy a Ginevra, voteremo il Moncenisio; non potrà essere grave danno se verrà ritardata di qualche tempo la concessione di questa nuova lineá. Le dieci proposte vorranno essere svolte tutte; ogni proponente dovrà ribattere gli argomenti addotti per le altre linee. Avremo discorsi eloquenti, brillanti, ma pur troppo, si può prevederlo fin d'ora, lunghi. (*Si ride*) Non basterà questo mese; ed abbiamo ancora molti progetti e tutti i bilanci da esaminare. Dal nostro regolamento, il paese è assicurato che un progetto di legge dovrà subire un regolare processo e che gl'interessati avranno tempo a inoltrare i loro richiami e le loro ragioni. Qui invece le proposte che si sono fatte non erano nemmeno conosciute dalla commissione; e gli interessati avrebbero diritto di lagnarsi che non siano state osservate le formalità.

La commissione non propose la quistione pregiudiziale in odio di una o di un'altra strada. Anzi alcuni membri della commissione formarono proposte essi stessi. La linea di Savona raccolse, è vero, 101 firme; ma erano adesioni in massima, erano espressioni di desiderio, erano appoggio per la presa in considerazione. Spesso avviene che si propongano emendamenti, i quali, dopo una certa discussione, sono poi ritirati; nè si pensò mai per questo di accusare i proponenti di sconsideratezza o poca dignità. Una proposta di 70 deputati venne poco fa ritirata dopo poche parole del presidente del consiglio. Io spero che, se il sig. presidente del consiglio vorrà ora dare il suo appoggio alla proposta della commissione, verrà anche questa accolta. (*Bravo! Bravo!*)

Brunet dice che, dopo le parole del ministro sull'utilità della linea di Savona e dopo che Astengo disse aver essa avuto il suo emendamento l'assenso del ministero, (*Astengo* domanda la parola per un fatto personale) ha poca speranza per l'emendamento da lui proposto. La concessione d'una strada di 82 chilometri e di molta difficoltà rende difficile che se ne facciano altre. Dice però che la società inglese Wafftaff, la quale aveva fatta offerta per la strada del litorale, aveva anche domandata la concessione della diramazione da Nizza e che gli articoli del capitolato erano stati modificati in vista di questa diramazione.

Paleocapa dice che prima la proposta Wafftaff non conteneva che le condizioni relative alla parte economica; poi se ne fece una nuova calcata sul capitolato *Vittorio Emanuele*, e quindi inaccettabile; neppure fu accettato il progetto tecnico da Nizza a Voltri. Il governo non era per nulla impegnato, ed il capitolato fu compilato senza preoccuparsi di società nessuna. Quanto all'offerta da Nizza a Torino, non poteva ritenersi molto seria. Pare che la società non sapesse che impegno s'assumeva, e, per gli studi di questa linea, l'ingegnere capo di essa società — di una società di più che 100 milioni—andò a battere alla porta del municipio, domandandogli 30 mila lire. (*Si ride*)

Astengo dice che egli interpellò il ministero, se avrebbe accettato questo emendamento, perchè non intendeva lottare col governo.

Airenti appoggia la questione pregiudiziale dicendo che gli emendamenti sono altrettante nuove proposte e che il foro del Moncenisio favorirà la linea del litorale più di una diramazione. Nè per questa ci può essere la speranza che la guarentigia abbia da tornar di poco aggravio, se si consideri che le ferrovie di Novara e di Cuneo danno meno di 25 mila lire, mentre quella di Voltri dà di più. (*Ai voti!*)

Ara combatte la proposta pregiudiziale. Se non è illuminato il deputato Guglianetti può esserlo la camera. Non è vero che l'ammessione di una linea sia la morte delle altre, anzi ne sarà la vita, perchè si potranno fare nuove diramazioni. Ora che siamo entrati in questa via, bisogna che continuiamo. Abbiamo votato la linea da Annecy a Ginevra, voteremo il traforo del Moncenisio; ma appunto per utilizzare queste spese dobbiamo cercare di abbreviare la linea dal mare alla Svizzera ed alla Germania, onde contrastare a Marsiglia.

Riccardi è largo in materia di strade ferrate, ma ora appoggia la questione pregiudiziale. Molti membri della camera ignorano persino i progetti. Il ministro dei lavori pubblici ha un'opinione preconcetta, dirà che ha fatti studi per questa linea, e la sua opinione verrà necessariamente a prevalere. Meglio sarebbe abbandonare la linea da scegliere alle compagnie medesime. L'interesse degli speculatori è consentaneo all'interesse del governo.

Paleocapa dice che fu sempre sua opinione dover riuscire di grande utilità una linea dal Piemonte a Savona e che aperse francamente questa sua opinione al dep. Astengo. (*Ai voti! ai voti!*)

Cavour C., presidente del consiglio: Domando la parola. (*A domani!*)

Il presidente: Se il sig. ministro di finanze parlasse per non lungo tempo si potrebbe terminare.

Cavour C.: Sarà difficile che io possa esser breve.

La seduta è levata alle 5 3|4.

Notizie Ultime

Dietro una rettifica del *Moniteur* il numero totale dei deputati da eleggersi in Francia al corpo legislativo secondo il nuovo riparto proposto è di 267 invece di 266.

Secondo una corrispondenza del *Times*, il granduca Costantino rimane ancora due giorni incognito a Parigi dopo la sua partenza ufficiale. In quei giorni egli conta di visitare i teatri dei *Boulevards*, di pranzare presso un *restaurant* a 40 soldi e di godere in altri simili modi la sua piena libertà dalle etichette di corte.

È morto a Parigi il famoso Vidocq, antica celebrità di polizia, nell'età di 78 anni.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Berlino che il principe Napoleone ha combinato per questo autunno il viaggio dell'imperatore dei francesi alla corte di Prussia.

— Nella seduta del 15 del parlamento inglese il sig. Labouchère ha negato con indegnazione che i prigionieri cinesi siano stati trattati con crudeltà.

Lord Palmerston domandò il permesso di presentare il suo progetto di legge per la modificazione del giuramento parlamentare, cioè per l'ammissione degli ebrei. La camera era così numerosa che molti membri non trovarono da sedere e dovettero soffermarsi alla barra. La legge proposta intende di abolire tutto il complicato sistema compreso in tre giuramenti di sudditanza, supremazia ed abiura, e di sostituirvi un solo giuramento in cui vi siano tutte le cose essenziali, omettendo però le parole *sulla vera fede di un cristiano*. Sir J. Thesiger alla testa dell'opposizione avverti che alla seconda lettura avrebbe proposto di rimettere l'ulteriore discussione a sei mesi, cioè di respingere la proposta. Il resto della seduta fu occupato dalla proposta di legge per la deportazione.

Il *Globe* annuncia il fallimento della casa Edward J. Hambro e Comp. Il loro commercio era molto esteso e il loro passivo è considerevole. Non sappiamo se sia quella medesima casa colla quale il Piemonte ha contratto un prestito.

Il *Morning Post* ha un articolo nel quale si propone di costrurre una strada ferrata nell'America Settentrionale dal lago Superiore sino al mare Pacifico che unirebbe questo mare all'Atlantico. Questa tratta è la più breve per una simile comunicazione nella parte settentrionale dell'America e la via ferrata passerebbe interamente sul territorio delle colonie inglesi. Per incoraggiare una tale impresa il *Post* propone di cedere gratuitamente agl'intraprenditori delle vaste estensioni di terreno che si potrebbero colonizzare.

Il *Journal des Débats* accenna a notizie di Pietroburgo che confermerebbero il rifiuto dello scià di Persia ad approvare il trattato di pace coll'Inghilterra. In sostanza pare che la Russia non vedrebbe malvolontieri un rifiuto. Secondo una lettera di Vienna citata dallo stesso *Débats*, Neriman-kan sarebbe giunto col trattato il 16 a Teheran e doveva essere presentato il giorno appresso allo scià.

— In Ungheria è stato arrestato un famoso bandito di nome Rosza Sandor, che si era reso già formidabile per le sue rapine prima del 1848. Dopo quest'epoca le sue imprese avevano un'impronta politica dacchè erano sempre dirette contro il governo e i suoi partigiani. Era stato promesso un premio di 10,000 fiorini per la sua cattura. Ultimamente fu tradita la sua dimora, e i gendarmi circondarono la casa rustica nella quale egli aveva ricovero. Credendo di essere stato tradito dal suo albergatore, Rosza Sandor lo uccise con un colpo di pistola, ma la moglie di lui lo assalì coraggiosamente con una scure e lo ferì in modo che non potè più fare alcuna resistenza. Egli fu rimesso al giudizio statario del distretto di Szeghedin ove fu preso.

— Il sig. Lafragua, inviato messicano, è giunto a Madrid e fu ricevuto il 14 dal ministro degli affari esteri di Spagna.

In una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* leggesi che l'infante don Enrico, cui la regina Isabella ha ordinato di trattenersi per qualche tempo fuori di Spagna, voleva stabilirsi a Parigi, ma che dopo qualche carteggio tra il governo francese e lo spagnuolo, l'infante dovette rassegnarsi a starsene a Bordeaux.

Ebbero luogo turbolenze a Santa Cruz, Amaranta e in altri paesi per il caro dei viveri, ma furono facilmente represse. Si temevano pure disordini nella provincia di Aragona. O'Donnell annunciò ai suoi amici che avrebbe preso la parola nella discussione dell'indirizzo per difendere la sua condotta come ministro, e per rispondere al manifesto d'Espartero.

— Da Copenhaguen si annuncia che il governo danese ha risposto alle potenze germaniche sulla questione dei ducati e si è dichiarato disposto a fare delle concessioni, rifiutandosi però di sottomettere la costituzione generale alle deliberazioni delle assemblee dei ducati.

— L'*Aftonbladet* di Stoccolma conferma la notizia dell'indisposizione del re di Svezia, di cui hanno parlato i fogli danesi, ma non dice nulla della sua intenzione di ritirarsi dagli affari. L'*Aftonbladet* si limita a dire che il re partirà l'11 per il castello di Drottningholm.

Il *Post Tidning*, foglio ufficiale di Stoccolma, annuncia l'8 alla sua volta che il re fu in grado di fare alcuni giri in carrozza nel parco durante la scorsa settimana.

— Un dispaccio telegrafico da Buckarest annuncia che i rifugiati valacchi che si erano recati di ritorno in Valacchia, erano stati costretti a ripassare sulla riva destra del Danubio in Turchia. Questo incidente viene considerato come assai grave, essendo accaduto quando sono imminenti le elezioni.

— Un dispaccio telegrafico nel *Morning Post* da Parigi 14 dice che lo stato della repubblica Argentina è lungi dall'essere soddisfacente, esistendo una grande agitazione che dà molto imbarazzo al governo. Il progetto di stabilire la legione anglo-italiana nella provincia di Corrientes non è stato trovato possibile e il contratto fu annullato.

Borsa di Parigi del 18 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		69 45 69 40
4 1|2 p. 0|0	91 50 91 10	
ondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50	» »
3 p. 0|0 1853	54 25	» »
Consolidati ingl.	94 1|4	

G. Rombaldo, *Gerente*.

VENTAGLI

Il rilevatario e liquidatore della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio**, via Guard'infanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua a tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli e varii altri oggetti di pakfond a prezzi di fabbrica.

5 f. il n. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

Da affittare al presente

Nove membri al 4° piano in via Porta Nuova, n. 23. Dirigersi dal portinaio in tutte le ore del giorno.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia e francobolli postali.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE PER LA CARNAGIONE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 5. Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

Torino, TIP. NAZIONALE di G. Biancardi, Via del Fieno, n. 8.

VITA DI GUGLIELMO PEPE

1 vol. in-8° di pag. 352. Prezzo L. 3 50.

Mediante l'invio d'un vaglia postale di L. 4 intestato alla Tipografia Nazionale si spedisce franco per tutto lo stato.

MALATTIE SEGRETE.

Prezzo L. 6 ferruginosi — **CONFETTI del Dr REPIQUET** — Prezzo L. 5 non ferrug.

CHIRURGO IN CAPO DEGLI SPEDALI VENEREI CIVILI E MILITARI DI LIONE

Questo medicamento, sotto forma di un confetto delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturba giammai lo stomaco, nè purga minimamente e guarisce gli scoli venerei tanto recenti quanto antichi, in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, siccome pure è ottimo rimedio pei flussi bianchi. Esso è raccomandato da tutti i Medici più rinomati, ed è preferito a qualunque altro rimedio conosciuto fino al giorno d'oggi.

E. FOURNIER, farmacista, *rue D'Anjou St.-Honoré, n. 26, a Parigi.*

Diffidare delle contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'Autore.

Deposito centrale in Torino presso D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caocia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico — *Torino*, 18 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	91-15	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	91-25-20	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	307 308	311 30 giugno	307 —	311 30 giugno
Id. (liber.)	— —	305-50 31 maggio	— —	307 31 maggio
Cassa sconto (3.a emiss.)	278-50	— — —	279 —	279-50 31 maggio
Id. (liber.)	— —	— — —	290 —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1360 10 giugno	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Prep. lini e canape	— —	— — —	100-25	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	735 30 giugno	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	585 31 maggio
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	535 31 maggio

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	»
Lione	99 70	98 70
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 70	98 70
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 85	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 16 maggio

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale estero	30,30 31,20 31,63	
Meliga	16,68 17,60	
Segala	16,90	
Avena	10,83	
Orzo		
Riso	31,41	

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da **PAOLO GAGE**

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire sui nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici; ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* o *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié*, *prima*, *durante* e *dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà ripulata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.